



Cadavere ripescato nel Tevere

Il cadavere di un uomo in avanzato stato di decomposizione è stato rinvenuto ieri mattina a Roma, intorno alle 12, dalla polizia fluviale sulle sponde del Tevere, all'altezza di Ponte Principe Amedeo di Savoia, in zona Borgo. Il corpo dell'uomo, che era privo di documenti, non è stato ancora identificato.

I BOSS LATITANTI

Molti i boss latitanti arrestati a Roma e nell'hinterland negli ultimi anni. Gente del calibro di Domenico Bellocco (nella foto, 'ndrangheta di Rosarno), di Pasquale Noviello (uomo dei Casalesi) e Emilio Tancredi (clan Alfieri).



L'ARRESTO DI MICHELE SENESE

Il 21 gennaio 2009 è stato arrestato a Roma Michele "o pazzo" Senese, «il signore della droga» che nella capitale controllava buona parte dello spaccio in affari con tutte le organizzazioni mafiose.



L'Antico Caffè Chigi in via della Colonna Antonina, sequestrato dalla Dia a luglio 2011



Foto Ansa

Il corpo di Flavio Simmi ucciso il 5 luglio nel centrale quartiere di Prati

I numeri Quella «fortuna» sottratta alla malavita

27 gli omicidi commessi a Roma dal primo gennaio 2011 ad oggi. Ad oggi, secondo i dati della prefettura, ne restano irrisolti sei.

332 milioni circa è il valore dei beni sequestrati o confiscati alla criminalità organizzata in provincia di Roma nel periodo gennaio-settembre del 2011

406 sono state le confische di beni e immobili riconducibili alla criminalità organizzata nel periodo gennaio-settembre del 2001. Erano state 403 nel 2010 e 371 nel 2009.

0 le persone denunciate per associazione mafiosa nel 2011 in provincia di Roma.

63 la persone denunciate nel 2001 per riciclaggio e impiego di denaro nel 2011 in provincia di Roma.

A Roma, però, si spara. E si spara spesso. «Una violenza efferata - sottolineano De Martino Capaldo e Ferrara - come se il livello di conflittualità fosse lievitato e non subisse più alcun meccanismo di autoregolamentazione». Il traffico degli stupefacenti, il controllo dell'usura, le rapine, il gioco d'azzardo o il commercio di autoveicoli e di preziosi. È in questo contesto che si muove il secondo livello di cui parlavamo all'inizio, ed è a questo livello che scorre il sangue. Una violenza, secondo quanto ha scritto la prefettura di Roma per la Commissione parlamentare Antimafia, «sintomatica del tentativo da parte di criminali locali emergenti di occupare spazi determinati dalla disarticolazione dei gruppi delinquenziali più importanti operata dalle attività delle forze di polizia, in particolare nel settore degli stupefacenti». E c'è una data che, secondo gli inquirenti, va segnata in rosso: è quella dell'arresto di Michele Senese, il boss emigrato da Afragola fermato dal Ros dei carabinieri il 21 gennaio del 2009 al termine dell'operazione "Orchidea" (40 persone in manette, sequestrati conti correnti per 31 milioni di euro, auto

di lusso, cassette di sicurezza e appartamenti). Secondo gli inquirenti Senese, negli anni 80 legato alla "Nuova famiglia", «l'uomo dei cento omicidi», secondo la definizione del collaboratore di giustizia Carmine Alfieri, da Roma teneva le fila di un traffico internazionale di stupefa-

Preso il boss Esplode la guerra per il controllo del mercato dello spaccio

centi «coordinandosi e confrontandosi sistematicamente con i vertici delle diverse componenti - scrisse il gip nell'ordinanza di custodia cautelare - fungendo da fulcro tra gli associati e mantenendo rapporti diretti con i rappresentanti di altri sodalizi di connotazione mafioso-camorristica». Una sorta di referente romano per tutte le mafie nel settore degli stupefacenti, il vertice di una organizzazione capace di controllare buona parte del flusso di droga nella capitale in contatto con le organizzazioni locali come i Casamonica («famiglia di origine nomade - scrive la

Dda - oggetto di numerose indagini per traffico di stupefacenti e attività usuarie gestite tramite numerose società finanziarie e di recupero crediti») e con le mafie straniere operanti su Roma e nell'hinterland (in particolare quella albanese). «Caduto Senese - racconta un investigatore della sezione Narcotici della squadra mobile della capitale - è iniziata la "guerra" per il controllo del mercato. Sul litorale come nella zona sud-est di Roma, una delle più ricche».

Una guerra a cui le grandi organizzazioni in questi mesi hanno assistito non senza interesse, una guerra che ha coinvolto anche gli altri settori dell'economia criminale, a partire dall'usura. Un domino violento che a cascata ha fatto tremare macchiando di sangue le strade della capitale. Dalla periferia alle strade eleganti di Prati. E questo, scrivono i magistrati della Dda, perché non si può ancora parlare «dell'affermazione di una nuova banda della Magliana e non si ravvisa un sodalizio criminale che possa risultare egemone sugli altri o tale da assicurare un effettivo controllo del territorio». ♦